

Il Tar Molise dà ragione a un piccolo comune. L'ente può evitare di passare da Consip

Acquisti facili sotto i 40 mila €

Niente obbligo di motivazione né di confronto delle offerte

DI DARIO FERRARA

Via libera all'affidamento diretto senza obbligo di motivazione né confronto delle offerte quando i lavori o i servizi che servono all'amministrazione hanno un valore inferiore a 40 mila euro. E ciò perché sotto la soglia indicata dall'Unione europea, il nuovo codice appalti e il decreto correttivo hanno designato una procedura ultrasemplicità in cui l'esigenza di celerità «deve prevalere sul rigido formalismo»: si tratta di un «microsistema» che basta a sé stesso in quanto non necessita di particolari formalità. È quanto emerge dalla sentenza 533/18, pubblicata dalla prima sezione del Tar Molise.

Acquisti non standard

Niente da fare per la società rimasta esclusa dalla procedura bandita dal piccolo comune per servizi come la raccolta dei rifiuti, lo scuolabus e la tumulazione delle salme al cimitero. Proprio perché le prestazioni hanno natura molto differente, l'amministrazione può evita-

re di passare per Consip e il Mepa, il mercato elettronico della Pa, che hanno modalità di acquisto adeguate per approvvigionamenti standard: nella specie confrontare i prezzi sarebbe troppo complicato. D'altronde la procedura negoziata previa consultazione è richiesta per gli importi fra 40 mila e 150 mila euro, mentre sotto si può anche fare a meno del confronto di offerte.

Ragioni di economicità

Né le linee guida Anac agguizzano molto al dettato di legge: raccomandano soltanto di garantire la rotazione negli inviti e di scartare in automatico le offerte troppo basse. E quando l'ente ha esigenze variegate l'incarico può essere affidato con la procedura multiservice per ragioni di economicità. Il modello ultrasemplicità risulta ulteriore e aggiuntivo rispetto all'iter negoziato diretto previsto dall'articolo 63 del codice appalti, che invece impone motivazioni ad hoc e l'assegnazione in base alle ipotesi predefinite dal legislatore. È vero, l'attri-

buzione senza gara non può diventare una «zona franca», anzi la vigilanza dev'essere più forte visto l'alto numero di commesse che si registrano. Ma l'affidamento diretto sotto i 40 mila euro integra un iter in deroga ai principi di concorrenza e non discriminazione che richiedono sempre e comunque una procedura competitiva, pure se informale in determinati casi.

Trasparenza e pubblicità

Per quanto riguarda invece l'esecuzione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 221 mila euro l'affidamento deve avvenire in base ai principi di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 50/2016: vale a dire economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità. Bisogna poi rispettare il principio di rotazione fra le aziende e in modo da assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione anche delle imprese che hanno dimensioni minori.

Lo sblocco degli avanzi guarda al futuro

Lo sblocco degli avanzi può essere considerato dagli enti locali non solo per le opere da avviare nel corrente esercizio finanziario, ma anche nella definizione dei piani di investimento relativi al prossimo triennio. È una delle indicazioni più rilevanti contenute nella nota di lettura predisposta da Anci-Ifel sulla circolare n. 25/2018 della Ragioneria generale dello Stato che, dando attuazione alle sentenze n. 247/2017 e 101/2018 della Corte costituzionale, ha riscritto le regole del pareggio di bilancio. Il documento ripercorre le tappe della vicenda, fino all'ultima, che viene definita come un altro passo verso la piena liberalizzazione degli avanzi. Ed in effetti, lo sblocco è tutt'altro che pieno, da un lato perché riguarda solo il 2018, dall'altro perché, annotato criticamente i sindaci, la Ragioneria continua a considerare non utilizzabile l' avanzo di parte corrente. Tale esclusione, che può apparire ragionevole considerando l'attuale fase come una transizione, resta tuttavia di dubbia legittimità alla luce dei pronunciamenti della Consulta e deve essere superata al più presto. In questo senso, l'invito ad avvalersi del dispositivo della circolare anche in chiave programmatica, mentre nell'immediato occorrerà puntare sugli interventi più immediatamente cantilenabili, che possono essere traslati in avanti con il fondo pluriennale vincolato (purché nel rispetto delle norme contabili). La nota stigmatizza anche la scelta di intervenire con una circolare, sia pure positiva e che essa si concretizzi, da un lato, nella limitazione degli effetti delle sentenze intervenute ad una specifica fattispecie di utilizzo degli avanzi e, dall'altro, nella presa d'atto di una norma che assicura una provvista ulteriore, per quanto modesta, di 140 milioni di euro sul 2018. Si rimanda così la piena applicazione delle prescrizioni della Corte costituzionale, si modifica per via amministrativa una norma di legge giudicata illegittima. Inoltre, ricordano i tecnici dei comuni, la copertura arriva dal congelamento del bando periferie, che pone criticità non risolte dallo sblocco. Rimane ancora aperta la questione degli enti che hanno acquisito o ceduto spazi finanziari: per i primi valgono le indicazioni aggiuntive fornite dalla stessa Rgs (si veda ItaliaOggi di ieri), per i primi, secondo Anci-Ifel, andranno certamente regolati con modifiche legislative gli effetti delle acquisizioni/cessioni di spazi orizzontali vigenti, che nel nuovo contesto non potranno dar luogo alle «restituzioni» pluriennali previste dalla attuale normativa. Andranno altresì regolati diversamente o semplicemente aboliti i dispositivi incentivanti connessi alla minimizzazione dell'overshooting (eccesso di raggiungimento dell'obiettivo programmato).

Matteo Barbero

Liste d'attesa, al via il 1500 per raccogliere segnalazioni

Al via il numero di pubblica utilità 1500 sul tema delle liste di attesa. Dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 16.00, personale sanitario informerà sulle modalità di accesso alle prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale e raccoglierà eventuali segnalazioni dei cittadini. Il servizio di risposta telefonica, voluto dal ministro della salute Giulia Grillo, avrà per il momento una durata sperimentale di tre mesi. Sarà possibile anche segnalare la propria esperienza anche attraverso un modulo on line.

I dati raccolti saranno analizzati per promuovere interventi migliorativi in accordo con regioni e province autonome, cui competono programmazione e organizzazione dei servizi sanitari. Il progetto ha visto la collaborazione di Cittadinanzattiva che ha testato il servizio insieme ai suoi volontari in tutte le regioni d'Italia.

Fin dall'inizio del proprio mandato il ministro Grillo ha posto le liste d'attesa tra le priorità dell'azione di governo, in considerazione della rilevanza del tema e dei ritardi che si sono verificati negli ultimi anni. Tale percorso, iniziato a giugno con la richiesta di dati alle regioni, ora prosegue con il numero 1500 e l'ascolto dei cittadini, e porterà alla realizzazione di un nuovo Piano nazionale di governo delle liste di attesa, in accordo con le Regioni e Province autonome.

Il servizio 1500, precisa il ministero della salute, non effettuerà prenotazioni di prestazioni sanitarie, non raccoglierà denunce penali e non fornirà valutazioni cliniche sulle prescrizioni effettuate dal medico.



Giulia Grillo

DECRETO IN G.U.

Campionati, decide il Tar Lazio

Sulle ammissioni o le esclusioni delle società sportive dai campionati deciderà la giustizia amministrativa. I ricorsi dovranno essere presentati davanti al Tar Lazio. Questa la principale novità del dl 115/2018, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n.232 del 6 ottobre scorso. Il decreto mira a «migliorare l'efficienza e la funzionalità della giustizia amministrativa, nonché della difesa del Coni»; per farlo vengono definite modifiche al processo amministrativo (si veda ItaliaOggi del 5 ottobre). Inoltre, il Coni potrà avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello stato. La competenza del Tar Lazio sul tema viene introdotta con l'articolo 3. Infatti, si afferma che: «sono riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ed alla competenza funzionale del Tar Lazio le controversie avente ad oggetto i provvedimenti di ammissione ed esclusione dalle competizioni professionistiche delle società o delle associazioni sportive».

AI COMUNI

Piemonte, 18 milioni per le scuole

Per l'anno scolastico 2018/2019 la regione Piemonte mette a disposizione dei comuni, tra risorse regionali e statali, circa 18 milioni di euro con cui le amministrazioni locali possono sostenere i servizi educativi per l'infanzia, a titolarità propria o privata, purché in convenzione con l'ente pubblico. È quanto previsto da una delibera approvata nei giorni scorsi dalla giunta regionale, su proposta dell'assessora all'istruzione Gianna Pentenero, che, in applicazione del piano nazionale per la promozione del sistema integrato 0-6, identifica nel sostegno ai servizi per la prima infanzia (0-3 anni) la priorità di destinazione dei fondi. Per accedere alle risorse (2 milioni di fondi regionali; 15,6 di provenienza nazionale) i comuni piemontesi sede di almeno un servizio educativo (asili nido, micro-nidi, sezioni primavera, centri di custodia oraria e nidi in famiglia) possono presentare domanda, in forma singola o associata, rispondendo all'avviso pubblicato sul sito della regione Piemonte entro il 22 ottobre 2018.